

RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ: SFIDA PER LA MODERNIZZAZIONE DEL PAESE*

L'attenzione che da sempre Confindustria riserva al mondo universitario è frutto di una maturata consapevolezza che l'impresa può porsi come partner formativo "integrativo" e non sostitutivo dell'Università nella formazione dei giovani.

È proprio attraverso una "anticipata" conoscenza del mondo del lavoro e dell'impresa, infatti, che i giovani possono dare al "sapere" di provenienza accademica un orientamento verso l'attualizzazione delle conoscenze, intesa come "saper fare" tipico del mondo del lavoro.

Il mondo del lavoro deve essere "scoperto" già nel vivo del processo di formazione che non può trascurare alcuni principi, quali ad esempio l'attenzione alle persone, alle relazioni, ai risultati, l'apertura al nuovo e al diverso.

È per questo che a dieci anni dal rapporto sull'Università presentato da Giancarlo Lombardi nel 1989 alla Giunta di Confindustria, la Commissione per la qualità dell'Università e dell'alta formazione di Confindustria ha elaborato il Rapporto "L'autonomia Universitaria verso il 2000", presentato alla Giunta confederale lo scorso 8 luglio. Il documento è il frutto del lavoro della Commissione e del gruppo di lavoro coordinato dall'Area Scuola Formazione e Ricerca di Confindustria e fa parte di un più ampio progetto che culminerà, nella primavera del 2000, con l'uscita di un grande Rapporto Confindustria sull'education che affronterà i temi strategici del sistema educativo italiano nella sua complessità: accanto al Rapporto sull'Università ci saranno, infatti, il documento realizzato dalla Commissione scuola, presieduta da Attilio Oliva "Verso la scuola del 2000", ed il documento sul sistema della formazione professionale, in preparazione dalla competente Commissione di Confindustria presieduta da C. Cangiotti.

Un'Università che recepisca dall'impresa gli elementi positivi collegati alla qualità del funzionamento potrà più facilmente assicurare la "qualità" della didattica, attraverso un equilibrio ottimale tra l'originalità del docente e il rispetto di standard minimi di qualità dell'insegnamento che devono essere garantiti da tutti.

È nostra convinzione, dunque, che sia possibile, anzi necessario, sviluppare una compatibilità di logiche per favorire la fertilizzazione incrociata tra i due mondi.

Con questa grande "trilogia" sulla formazione Carlo Callieri saluterà la conclusione del suo mandato a Vice-presidente di Confindustria con delega per i problemi dell'educazione. Un'importante eredità culturale e progettuale, dunque, con cui si intende puntare a realizzare un sistema integrato della formazione. Proprio in quest'ottica, un approfondimento a parte verrà successivamente dedicato – in ragione della rilevanza del tema e delle implicazioni sullo sviluppo del sistema industriale – alle problematiche della ricerca e del trasferimento tecnologico.

La ricerca "L'Autonomia Universitaria verso il 2000" si compone di due fascicoli. Il primo che è il corpo centrale di analisi e proposte ed il secondo che contiene alcuni approfondimenti tematici e la Guida alla collaborazione università-impresa, una sorta di vademecum emblematico delle oltre 100 collaborazioni attivate dal nostro sistema di imprese che ha l'obiettivo di dimostrare che laddove "c'è collaborazione c'è sviluppo".

La riflessione sull'autonomia universitaria prende spunto dal processo di riforma avviato nel 1989 con la creazione del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica, che nel sistema universitario italiano ha introdotto importanti novità: il processo di riforma è però incompiuto e non prevede alcuni elementi di innovazione che sarebbero invece assolutamente necessari.

In particolare sono tre gli aspetti problematici trattati, che devono essere affrontati e risolti tempestivamente affinché il processo di riforma in corso contribuisca effettivamente a rendere più efficiente il sistema universitario italiano:

- il sistema di finanziamento
- lo sviluppo organizzativo
- l'orientamento alla domanda.

Sulla base delle analisi fatte e delle numerose esperienze che hanno dimostrato l'importanza, sia per l'università che per l'impresa, di costituire insieme i nuovi percorsi formativi, il sistema Confindustria ha promosso una linea di rinnovamento basata sulle interazioni delle politiche di formazione con quelle sull'occupazione ed economico-industriali, per cercare di far fronte ai limiti che la situazione attuale ancora presenta:

- il sistema di finanziamento non tende alla creazione di un mercato dell'istruzione universitaria perché prevede criteri di allocazione delle risorse che non garantiscono una reale autonomia; sancisce la prevalenza di un investimento prevalentemente pubblico e rigido; ha tempi di attuazione biblici: andrà a regime nel 2077;
- la scarsa attenzione universitaria alla leva organizzativa e agli strumenti di gestione degli atenei, pregiudica la reale modernizzazione del sistema universitario;
- la riforma più urgente è far tornare al centro della politica universitaria gli studenti con le loro esigenze e le imprese, riorientando l'Università, sul piano strutturale e su quello culturale, alla domanda sociale ed economica.

Confindustria si propone, dunque di porre all'attenzione degli associati e dei decisori pubblici una serie di proposte operative e di priorità con cui il mondo imprenditoriale intende dare il suo contributo alla modernizzazione del sistema universitario:

- l'abolizione programmata e progressiva del valore legale dei titoli di studio;
- il potenziamento di strumenti come il diritto allo studio per studenti meritevoli;
- la qualificazione del sistema di programmazione regionale dell'offerta universitaria;
- il mantenimento e rafforzamento di percorsi formativi di natura professionalizzante (Diplomi Universitari Campus);
- l'adozione di un sistema di valutazione che incorpori definitivamente anche la qualità dell'insegnamento;
- la creazione di una funzione di monitoraggio/indirizzo delle autonomie che implichi un diverso ruolo del Ministero dell'Università dell'autogoverno e nel relazionarsi al contesto esterno ed al mondo del lavoro;
- l'indirizzamento dei finanziamenti FSE 2000-2006 per incentivare un rapporto strutturale tra università e imprese che favorisca "l'occupabilità" dei giovani.

Questo rapporto cerca quindi di evidenziare le linee di Confindustria, come componente di questa società, come portatrice di un sistema di interessi e di domande dei suoi associati, ritiene debbano essere perseguite in un quadro di riforme capaci di rinnovare il nostro sistema di istruzione per la competitività del Sistema Paese.

Queste linee si rivolgono direttamente agli associati per suscitare attenzione e nuove responsabilità, ma anche al legislatore e alle nuove autonomie universitarie, consapevoli come siamo che solo una maturazione culturale di tutti gli attori – accademia, giovani, imprese ed istituzioni – può creare un processo di maturazioni più sollecito che imponga ad ognuno di fare al meglio la sua parte.

È sulla base di queste proposte elaborate nel Rapporto e dell'eco che a questi temi il sistema associativo darà da ora in poi, rendendo il Documento patrimonio comune e condiviso di tutti, che Confindustria potrà rafforzare la sua posizione sull'importanza della nascita di un sistema formativo integrato, che annoveri il mondo imprenditoriale tra gli attori del processo che porta uno studente di oggi a divenire protagonista del mondo del lavoro di domani.

ENRICO AUTERI
Presidente Commissione
per la qualità dell'Università e
dell'Alta formazione di Confindustria

* E. Auteri, *Riforma dell'Università: sfida per la modernizzazione del Paese*, in «L'imprenditore», settembre 1999, 9.